

LE MONTAGNE DIVERTENTI

Newsletter d'estate 2020



A m 4100, verso la vetta del Rimpfischhorn (21 giugno 2020, foto Beno).

introduzione

Finalmente si torna per monti, anche se la psicosi collettiva non è ancora finita.

Da qualche giorno è aperta pure la Svizzera e quindi si respira un'aria di maggiore normalità!

Vi metto le foto di 2 sole gite in Valchiavenna: una due giorni in tenda attorno al pizzo della Forcola e un lungo anello che culmina sul pizzo di Prata, escursione di cui Carlo ha realizzato un video che potete vedere sul nostro canale youtube:

<https://youtu.be/yv1h8FN4TCN4>

Poi vi racconterò del nuovo numero de Le Montagne Divertenti, che da oggi si trova nei nostri punti vendita assieme al libro Alta Via della Valmalenco e Sentiero Roma e alle due nuovissime mappe al 25 mila della SeTe:

- *Val Masino e Val Codera*
- *Valchiavenna*

Beno





foto Beno

@lemontagnedivertenti

Seguici anche su



Facebook



Instagram

Pizzo della Forcola



BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



PARTENZA: Voga (m 1057).

ITINERARIO AUTOMOBILISTICO: vedi pagina 77.

ITINERARIO SINTETICO: Voga (m 1057) - Cermine (m 1312) - Cima (m 1860) - alpe Pregassone (m 1914) - alpe Fugiana (m 2196) - forcellino della Fugiana (m 2366) - pizzo della Forcola (m 2674).
Consiglio di scendere per l'itinerario precedente.

TEMPO DI SALITA: 7 ore.

ATTREZZATURA RICHIESTA: scarponi (ramponi e piccozza con neve residua). Utile uno spezzone da

20 m di corda per assicurare i più timorosi nei tratti esposti della cresta.

DIFFICOLTÀ: 4 su 6.

DISLIVELLO IN SALITA: 1750 metri.

DETTAGLI: SUL N.53 DE LMD

Il maggengo di Scèrmen (toponimo italianizzato in Cermine) e, al centro, l'inconfondibile piramide del pizzo di Prata e il dedalo di valli e spuntoni del suo versante SO (7 maggio 2020, foto Beno).

È il mattino del 7 maggio di quest'anno quando ci incamminiamo da Voga (m 1057). Questa volta non prendiamo la strada per Dardano, bensì dal parcheggio seguiamo in piano verso O lungo un itinerario che ricorda il più famoso Tracciolino, anche perché analogamente è nato per lavori idroelettrici. Si vocifera possa essere anch'esso aperto ufficialmente alle mountain bike. Dico ufficialmente in quanto è già apprezzato dai ciclisti locali, come lo era il Tracciolino ben prima delle varie opere di messa in sicurezza della Comunità Montana. Guadato il torrente Crezza il sentiero volge a S e s'alza con decisione tra i boschi. La località Zabùina, una pittoresca



La valle e il pizzo della Forcola dalla piana di Chiavenna (7 maggio 2020, foto Beno).



conca alberata con crotto, anticipa di poco l'ampia radura di Scèrmen, maggengo il cui nome è stato italianizzato in Cermine (m 1312, ore 1:15). Le baite brulicano di vita, cosa che a maggio raramente accadeva prima del virus, ma forse ancor più raramente prima della costruzione della strada, quando quassù si giungeva solo attraverso la romantica mulattiera selciata del Benefattore.

Lungo il filo della dorsale, dove larici ornati di bacche viola prendono man mano il posto delle latifoglie, seguiamo il ripido sentiero per Scima, l'alpe Cima (m 1860, ore 1:30) delle mappe. Da ultimo il sentiero evita la cima del Dosso Mottone con un taglio sul suo versante settentrionale. Gli alberi si diradano e ci affacciamo alla sella erbosa che ospita il manipolo di baite dell'alpe e il singolare campanile bianco, dove è installata una campana recante data 1760. Lo



Scima (7 maggio 2020, foto Beno).

spartiacque su cui ci troviamo culmina proprio sul pizzo della Forcola, nostro obiettivo di giornata. Curiosiamo tra le baite: in una piuttosto fatiscente una marmotta sta schiacciando un pisolo. Strano trovare uno sciuride che si atteggia da squatter!

Dopo pranzo riprendiamo la marcia abbandonando lo spartiacque e tagliando la dx orografica della valle Pesciadello senza dislivelli degni di nota. Un breve arco in val di Vesena ci porta all'alpe Pregassone (m 1914, ore 1), un pugno di baite, di cui un paio ristrutturate, poste su una costola che si dirama dalla lunga dorsale orientale del pizzo della Forcola. All'alpe c'è un cacciatore solitario che sta scrutando col binocolo i pendii circostanti. Aggirata la costola ci addentriamo nella valle per altri 500 metri, poi abbandoniamo il sentiero e ci inerpiciamo



Marmotta in baita (7 maggio 2020, foto Beno).

senza traccia per i ripidi prati alla nostra dx tenendo il timone a N. Giunti ai ruderi dell'alpe Fugiana, ci spostiamo un po' a sx, per tornare a salire al dritto fino ad intercettare e seguire il sentiero con bolli bianco-blu che ci porta (dx) al forcellino della Fugiana (m 2366, ore 1:30).

Installiamo la tenda su un angusto ed esposto cocuzzolo a mattino del passo, operazione che implica un lavoro di pala e piccozza per ricavare un pianerottolo da 2 metri per 1,5. Approntato il giaciglio per la notte, facciamo una scappata sul pizzo della Forcola (m 2674, ore 1:30) per la cresta SE che trovate descritta nel n.53 de LMD, constatando che quest'anno a maggio c'è meno neve di quanta ne avevamo pestata l'anno scorso a giugno. Al tramonto siamo già nel nostro avamposto a cucinare polenta liofilizzata in attesa che la luna piena rischiarì lo splendido scorcio sulla Valchiavenna che si apre sotto i nostri piedi. Il rientro lo facciamo per il passo della Forcola - passo di Lendine - Lendine - Olmo - Sommarovina - Voga.





In vetta al pizzo dela Forcola (7 maggio 2020, foto Beno).



Il nostro accampamento (7 maggio 2020, foto Beno).





Sopra, il pizzo della Forcola e, sotto, il Pizzaccio illuminati dalla luna piena (7 maggio 2020, foto Beno).





L'alba dalla cresta orientale del pizzo della Forcola (8 maggio 2020, foto Beno).



Al forcellino della Fugiana (8 maggio 2020, foto Beno).



Verso il passo di Lendine (8 maggio 2020, foto Beno).



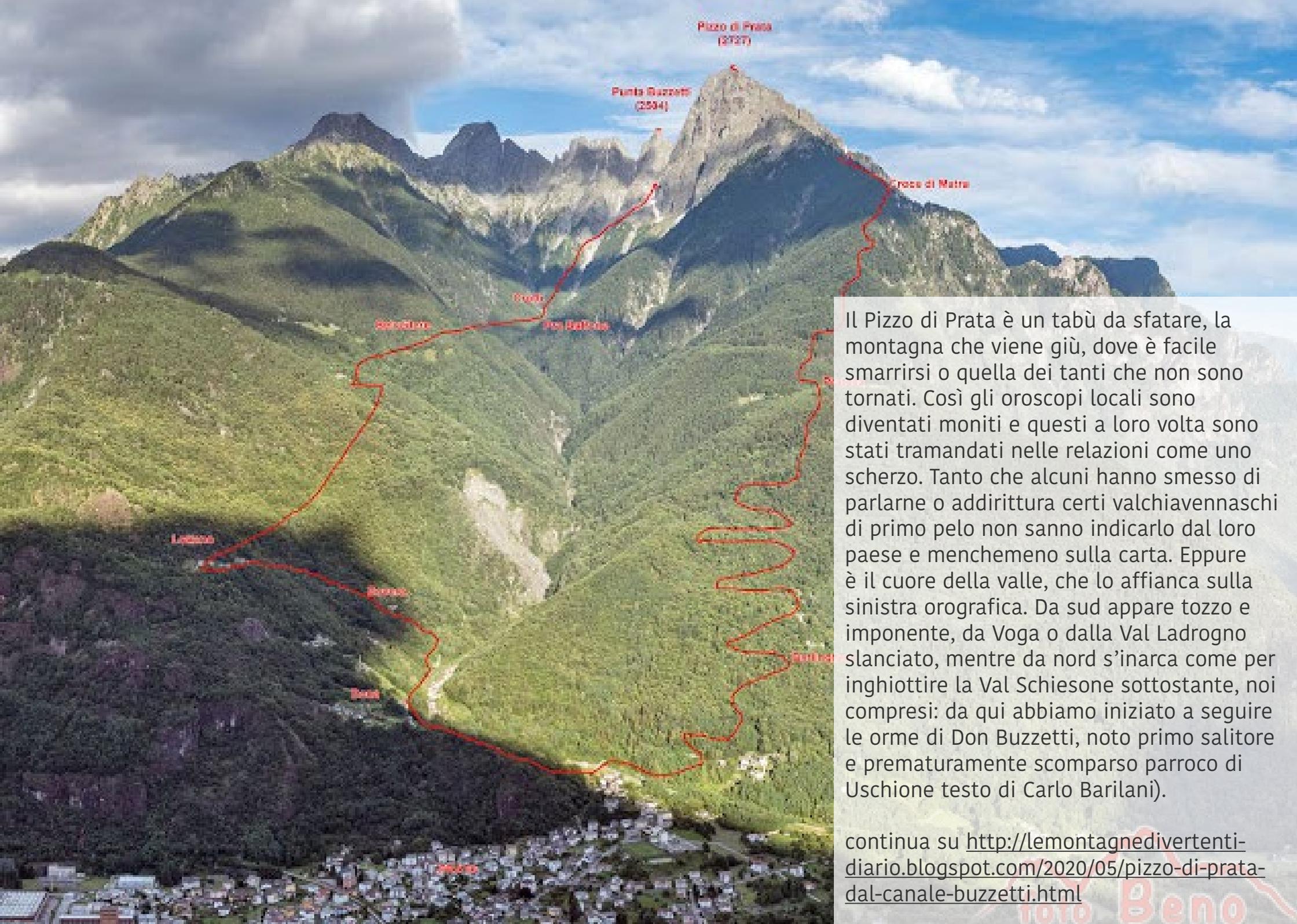
Il disgelo del lago Caprara (8 maggio 2020, foto Beno).



Sommarovina e il pizzo di Prata(8 maggio 2020, foto Beno)



Punta Buzzetti e pizzo di Prata



Il Pizzo di Prata è un tabù da sfatare, la montagna che viene giù, dove è facile smarrirsi o quella dei tanti che non sono tornati. Così gli oroscopi locali sono diventati moniti e questi a loro volta sono stati tramandati nelle relazioni come uno scherzo. Tanto che alcuni hanno smesso di parlarne o addirittura certi valchiavennaschi di primo pelo non sanno indicarlo dal loro paese e menchemeno sulla carta. Eppure è il cuore della valle, che lo affianca sulla sinistra orografica. Da sud appare tozzo e imponente, da Voga o dalla Val Ladrogno lanciato, mentre da nord s'inarca come per inghiottire la Val Schiesone sottostante, noi compresi: da qui abbiamo iniziato a seguire le orme di Don Buzzetti, noto primo salitore e prematuramente scomparso parroco di Uschione testo di Carlo Barilani).

continua su <http://lemontagnedivertenti-diario.blogspot.com/2020/05/pizzo-di-prata-dal-canale-buzzetti.html>

Foto Beno



BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Partenza: Prata Campportaccio, chiesa di Sant'Eusebio (m 352).

Itinerario automobilistico: dalla rotonda di Dubino si prende la SS 36 in direzione di Chiavenna (N). Dopo una galleria si sbucca a Verceia (3 km), paese ubicato allo sbocco della valle dei Ratti. La successiva galleria "Monti di Campo" conduce a Campo (4,8 km) e Novate Mezzola (5,8 km) sopra cui è l'accesso sospeso della val Codera. Sulla

sx nei pressi della stazione vi è lo scheletro della dismessa acciaieria Falck, mentre, procedendo, sulla dx sfilta l'alta parete della Motta di Avedé. Costeggiato il bacino del Pozzo di Riva, si entra nel comune di Samolaco (8,2 km). Sulla dx scorrono intanto le selvagge valli del versante meridionale del pizzo di Prata. Colpisce per estensione del prato e dei campi attigui la Cascina Bodengo, un verde sipario all'alta cascata della Pissarotta. Ecco la frazione Somaggia, che una fascia coltivata divide dalle prime case del comune di Prata Campportaccio. Sul lato opposto della Valchiavenna la torre di Segname e il piramidale Pizzaccio vigilano il passaggio. Dopo 14 chilometri dalla rotonda si è nella frazione San Cassiano. Si prosegue per Chiavenna finché, già in vista del pizzo Stella e del pizzo Galleggiante, superato il ponte sullo Schiesone, il cartello "Prata Campportaccio" anticipa l'uscita sulla dx (18,2 km). Si segue via Alfonso Guidi. Dopo 400 metri, già in vista della chiesa parrocchiale, al crocevia si sale dritti (via Balzò) fino al parcheggio del campo sportivo attiguo alla parrocchiale di Sant'Eusebio (19 km). In zona è possibile giungere comodamente anche in treno grazie alla linea Colico - Chiavenna.

Itinerario sintetico: chiesa di Sant'Eusebio (m 352) - Dona (m 433) - Lottano (m 654) - Pradotti (m 1050) - Belvedere (m 1212) - Curlegia (m 1258) - rifugio del Biondo (m 1322) - - bocchetta alta di Schiesone - punta Buzzetti - bocchetta alta di Schiesone - pizzo di Prata (2727) - croce di Matra - Pratella (m 1049) - Stovano (m 700) - chiesa di Sant'Eusebio (m 352). Tempo di percorrenza: 5:30 ore. Attrezzatura richiesta: scarponi.

Difficoltà/dislivello: 4.5 su 6, circa 3000 m.

Dettagli: alpinistica PD. Passi su roccia, anche friabile, fino al III grado e pendii nevosi fino a 45°. Itinerario molto lungo e spesso difficile da trovare, specialmente in discesa.

Mappe: Valchiavenna. Valle Spluga - Val Bregaglia, 1:25000, edita da Sete e distribuita da Beno Editore.



Lottano (31 maggio 2020, foto Beno).



Il rifugio del Biondo a Pra Baffone (31 maggio 2020, foto Beno).



Vista dai pressi della bocchetta alta di Schiesone (sx) e vista aerea (dx) della punta Buzzetti (31 maggio 2020, foto Beno).



In vetta alla punta Buzzetti (31 maggio 2020, foto Beno).



Pizzo di Prata (31 maggio 2020, foto Carlo Barilani).



La cresta occidentale del pizzo di Prata (31 maggio 2020, foto Beno).



Alla croce di Matra (31 maggio 2020, foto Beno).

antepprima

LMD n.53

N. 53 - Estate 2020 : dal 21 giugno in edicola!

SPECIALI

- 10 Ercole Bassi - Gran Camminatore e genius loci del Legnone
- 22 Racconti di Antonio Boscacci - In cauda venenum
- 28 Nazario Nesta - Disegnando l'Italia
- 32 Insetti pericolosi - Processo alla processionaria

ALPINISMO

- 36 Alpi Pennine - Traversata del Cervino (m 4478)
- 51 Approfondimenti - Cenni sulla storia alpinistica del Cervino
- 54 Valmalenco - La traversata delle Tre Mogge (m 3331, m 3438, m 3441)
- 64 Val Fontana - Il richiamo del signor P. (di Giuseppe Cederna)
- 75 Valchiavenna - Pizzo della Forcola (m 2674)

ESCURSIONISMO

- 84 Alta Valtellina - Pizzo e punta Cassana (m 3070, m 3005)
- 90 Approfondimenti - Il rifugio Cassana e la chiesa dell'Addolorata
- 92 Porte di Valtellina - Grande Guerra: dallo Stelvio alla val Venosta
- 102 Grigioni/Valchiavenna - Via Spluga . Da Thusis a Chiavenna
- 107 Grigioni - Via Spluga: I tappa

RUBRICHE

- 110 Viaggi - Malesia...è il posto giusto!
- 118 Fumetti - Poggi Texas Rangers
- 123 Natura Junior - Rombo il bombo
- 128 Natura - Ranuncolo dei ghiacci
- 133 Funghi - Russule
- 136 Oggetti di una volta
- 138 Le foto dei lettori
- 144 Giochi
- 146 Le ricette della nonna - Pipìn cun l'arbulìn



EDITORIALE

di Beno

Perché non mi venga la tentazione di invocare l'unico argomento imposto e trattato in questi mesi di informazione monopolizzata, quasi nel mondo non fosse successo null'altro degno di nota, scriverò un editoriale fatto di spunti e privo di analisi, dove le parole non iniziano per la lettera precedente la D.

È difficile perché quella da evitare è la prima lettera del più utilizzato pronome relativo nonché della più diffusa parolaccia, ma questo simpatico esercizio lessicale è pure un escamotage per non trattare argomenti soggetti alla limitazione della libertà di opinione. Limitazione, questa, scaturita dalla sconsiderata riattivazione, dovuta a proclamata e presunta minaccia, della "Wille" schopenhaueriana, ovvero dell'irrazionale e incontrollabile pulsione umana ad anteporre l'istinto di sopravvivenza al ragionamento.

La libertà è finita sul banco degli imputati, accusata di tentato omicidio della salute pubblica.

Per Le Montagne Divertenti, quelli recenti sono stati mesi dove lavorare non è stato facile. A partire dalla distribuzione del numero primaverile in uno scenario postatomico, fino alle difficoltà nell'assemblare il nuovo numero o decidere attraverso un pendolino magico quale tiratura stampare. Abbiamo rinviato la seconda puntata dello speciale sui postini per l'impossibilità di realizzare le interviste, più qualche altra rivoluzione della scaletta.

Abbiamo inoltre aggiornato i Poggi Texas Rangers per renderli attuali. Ma forse lo erano già, poiché erano stati pensati in tempi non sospetti quale parodia degli sceriffi di paese intenti a fare rispettare la legge, qualunque essa fosse, effettiva o presunta, senza mai interrogarsi sul senso degli ordini ricevuti.

Quanti sceriffi si sono visti in questi mesi, anche senza distintivo, pronti a punire o denunciare gli amanti delle attività all'aperto? Questi ranger non si domandavano se le azioni delle persone fermate, o finite nel mirino dei loro smartphone, o sulla traiettoria dei loro insulti, fossero effettivamente pericolose, ma si esaltavano nei panni dei paladini della giustizia. In questo modo il fascismo è rinato, «ineluttabile esigenza dovuta all'emergenza» ho sentito dire.

Troppo pochi se ne preoccupano. Solo per una minoranza di questo paese la libertà di vivere è più importante del diritto, presto tramutato in dovere, di perdere la dignità per sopravvivere. Questo mi spaventa.

Hanno collaborato a questo numero:

Adele Mori, Adrian Michael, Alessandra Morgillo, Anna Cattaneo, Antonio Boscacci, Beno, Chiara Giorgini, Cristina Del MolinoDicle, Fabio Pusterla, Fausto De Bernardi, Felice Battaglia, Flavio Casello, Francesca Benedetti, Eliana e Nemo Canetta, Emanuela Bassi, Enrico Minotti, Gabriele Fusetti, Giacomo Meneghello, Gioia Zenoni, Giovanni Rovedatti, Giuliano Giacomella, Giuseppe Cederna, Kim Sommerschild, Lucia Palomba e Margherita, Luciano Bruseghini, Luigi Zani, Luisa Angelici, Marco Bettomè, Marino Amonini, Mario Pagni, Marzia Possoni, Matteo Dioli, Matteo Gianatti, Nazario Nesta, Raffaele Occhi, Renzo Benedetti, Riccardo Scotti, Roberto Ganassa, Roberto Moiola e Silvio Soldini.

Si ringraziano inoltre:

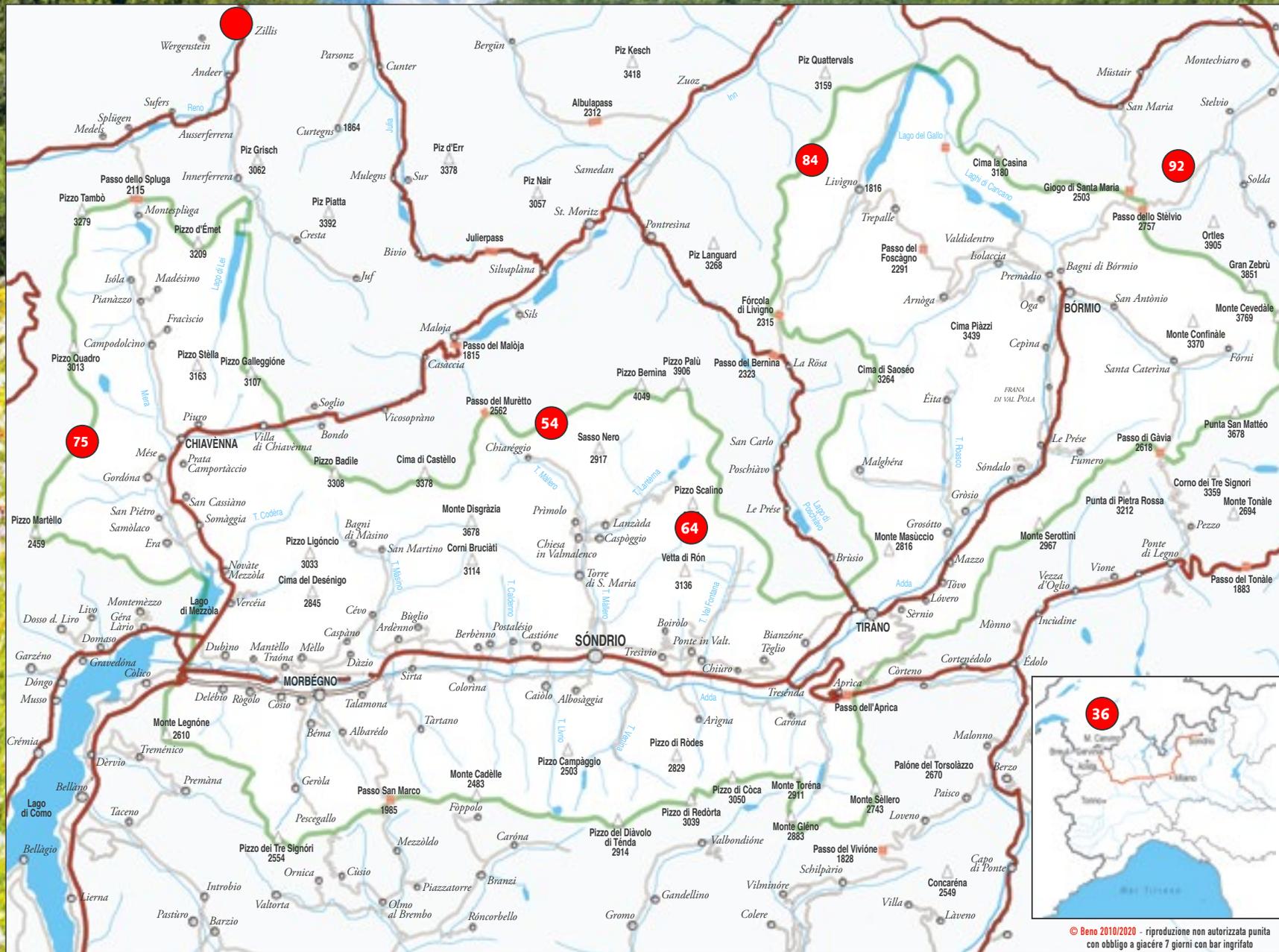
Avis Comunale di Sondrio, Enrico Minotti, Flavio Tarabini, Franco Monteforte, Giordano Gusmeroli, Luca Schenatti, Alessandro Losa, Maurizio Cittarini, Carlo Barilani, Carlo Nani, Giulio Cederna e tutti gli intervistati e quelli che ci hanno accompagnato nelle gite, la Tipografia Bonazzi, gli edicolanti che ci aiutano nel promuovere la rivista, gli sponsor che credono in noi e in questo progetto...e tutti quelli che ho dimenticato di citare.

Dall'idea alla stampa de LMD e dei nostri libri in 1'30"?

Guarda il video: https://www.youtube.com/watch?v=47-zFMQSJmY&feature=emb_logo



Localizzazione luoghi e itinerari



- 36 Alpi Pennine**
Traversata del Cervino (m 4478)
(Beno)
- 54 Valmalenco**
La traversata delle Tre Mogge (m 3331, m 3438, m 3441)
(Beno)
- 64 Val Fontana**
Il richiamo del signor P. (m 3248)
(Giuseppe Cederna)
- 75 Valchiavenna**
Pizzo della Forcola (m 2674)
(Beno)
- 84 Alta Valtellina**
Pizzo e punta Cassana (m 3070, m 3005)
(Matteo Gianatti)
- 92 Porte di Valtellina**
Grande Guerra: dallo Stelvio alla val Venosta
(Eliana e Nemo Canetta)
- 107 Grigioni**
Via Spluga: I tappa. Da Thusis ad Andeer
(Lucia Palomba e Margherita)

© Beno 2010/2020 - riproduzione non autorizzata punita con obbligo a giacere 7 giorni con bar infrigato



ERCOLE BASSI

GRAN CAMMINATORE, *GENIUS LOCI* DEL LEGNONE

Raffaele Occhi

Conosciuto dai più forse soltanto come autore della fortunata e pluriedita *La Valtellina. Guida turistica illustrata*, da qualcun altro come promotore e sostenitore del cooperativismo sociale, Ercole Bassi (1851-1930) merita d'esser ricordato anche per un altro aspetto relativamente poco noto: quello di gran camminatore, appassionato escursionista, un po' alpinista, *genius loci* del Legnone.



L'imponente versante settentrionale del monte Legnone ripreso al tramonto da Bodone (4 gennaio 2020, foto Beno).
In copertina a questo articolo: Ercole Bassi in un dipinto di Kim Sommerschild (www.sommerschild.it).



Racconti

Racconto Antonio Boscacci, disegni e introduzione Luisa Angelici



di Antonio Boscacci

In cauda venenum

In cauda venenum, dicevano gli antichi.

- Si prepara una spedizione sul Precipizio degli Asteroidi. Ci informò la bella Adelina dalle lunghe chiome.

- Come fai a saperlo?

Chiedemmo con insistenza.

- Sapete come fanno le api a riconoscere quelle che appartengono al proprio alveare?

Quando mai ci eravamo posti una domanda simile?

Non ne avevamo mai avuto l'occasione. Forse semplicemente non ce n'era stato bisogno.

- Le api, provammo a rispondere timidamente, raccogliendo tutte le nostre conoscenze entomologiche, le api ... si strofinano il naso e si riconoscono. Ogni ape ha un naso diverso, per questo si riconoscono tra di loro.

Paziente, come solo Adelina sapeva esserlo, anche in quelle insultanti situazioni di crassa ignoranza, ci spiegò che tutto era colpa dei ferormoni che la regina rilasciava in gran quantità e dei quali tutte le api erano impregnate.

Se un'ape non ha quegli odori, non appartiene a quello sciame.

Inutile fare i furbi e mascherarsi.

I guardiani ti scovano e ti costringono ad andartene.

Oppure, più semplicemente, con metodo brutale ma diretto, ti tagliano la gola con le loro potenti mandibole.

Tu non sei dei nostri? Beh, ti faccio secco torcendoti il collo e poi, se non riesco a spostarti da dove ti trovi, ti ricopro con un robusto strato di propoli.

Sepolto e mummificato nella propoli per tutta l'eternità.

Guai ai vinti.

Mummie per sempre.

- Sì, va bene, ma tu come sai che si prepara una spedizione sul Precipizio degli Asteroidi?

- Non sentite nell'aria la presenza dei ferormoni?

Allora, gentile e dolce, la bella Adelina ci spiegò che quando gli arrampicatori cercano di preparare di nascosto una nuova salita, quando radunano il materiale e le provviste, quando bisbigliano per non farsi sentire, quando... quando...

DISEGNANDO L'ITALIA

NAZARIO NESTA

L'intraprendente e instancabile camminatore pugliese era in marcia da 10 mesi per il suo progetto "Disegnando l'Italia", ovvero compiere a piedi e da solo il periplo dell'Italia.

A marzo, a causa del decreto contro il Corona virus che vietava ogni spostamento, è stato costretto a fermarsi a Chiuro. Si è perciò costruito un capanno nel bosco, dove ha vissuto nell'attesa di poter concludere gli ultimi 1800 chilometri che mancavano a casa.

Beno



PROCESSO ALLA PROCESSIONARIA

Francesca Benedetti



Le larve di *Thaumetopoea pityocampa* si spostano in lunghe file, da cui il nome di processionaria (12 marzo 2020, foto Beno).

L'IMPUTATO SI ALZI IN PIEDI!

Ah no, mannaggia, mi scusi, lei è un bruco... stia pure a terra, la presento io. Ecco a voi il signor *Thaumetopoea pityocampa* Denis Schiffermuller, che amici (e nemici) chiamano semplicemente "la processionaria". Questo buffo bruco ricoperto da una fitta peluria rossastra

appartiene alla numerosissima famiglia delle Thaumetopoeidae e, più nello specifico, all'ordine Lepidoptera.

Ebbene sì, lo stesso ordine delle bellissime, variopinte e innocue farfalle che ogni anno attendiamo trepidanti si posino sui fiori. Ma non fatevi ingannare dalla parentela, l'imputato è tutt'altro che il benvenuto nei nostri giardini. Anzi.

Traversata del Cervino

per le creste del Leone e dell'Hörnli

Beno



Breithorn
(4139 - 4159 - 4164)

Piccolo Cervino
(3883)

Solvaybiwak
(4003)

Cervino
(4478-4477)

Pic Tindall
(4239)

CRESTA DEL LEONE

Rifugio Carrel
(3835)

Testa del Leone
(3713)

Colle del Leone
(3578)

Hörnlhütte
(3262)

CRESTA DELL'HÖRNLI

CRESTA DI ZMOTT

MATTERHORNGLEITSCHER

TIEFMATTENGLEITSCHER

Il versante N del Cervino visto dalla sella chiamata Wandfluelücke, ubicata a m 3701 sulla cresta meridionale della Dent Blanche (17 luglio 2019, foto Beno). In rosso la parte visibile del tracciato della traversata descritta in questo articolo (puntinate le parti alpinistiche).



LA MONTAGNA PIÙ BELLA DELLE ALPI

Il Cervino (per gli svizzeri Matterhorn, per altri la Gran Becca) è la più appariscente e ambita montagna delle Alpi. Una slanciata piramide a cavallo tra Valle d'Aosta e Svizzera che svetta senza alcun rivale nei paraggi. La sommità è formata da due cime collegate dall'esile cresta su cui corre la linea di confine tra Italia e Svizzera. I suoi fianchi sono 4 altissime pareti orientate esattamente come i punti cardinali: la N che sovrasta Zermatt, la E che domina il ghiacciaio del Furgg ed è l'unica ad essere stata sciata fino al 2014 (prima discesa effettuata da Tone Valeruz il 14 maggio 1975), la S che fa da sfondo a Breuil-Cervinia e infine la O, remotissima, che guarda la Dent d'Hérens e sovrasta il ghiacciaio del Tiefmatten. I quattro versanti sono individuati da altrettanti spigoli: a NE è la cresta dell'Hörnli, dove corre la classica via di salita dalla Svizzera; diametralmente

opposta è la cresta SO, detta cresta del Leone e su cui si svolge la poco più impegnativa via normale italiana; in ordine di difficoltà crescente d'ascesa vi sono quindi a NO la cresta di Zmutt e a SE la cresta del Furggen, che presenta passaggi fino al V+ e tratti di ghiaccio che ne fanno valutare la difficoltà come TD, ovvero tecnicamente difficile. Non è che le valli ai piedi del Cervino siano prive di interesse, ma al suo cospetto tutto passa in secondo piano: nessuno è capace di guardar per terra quando lassù c'è sua maestà! Così anche chi si interessa di questi luoghi finisce per ricordare solo l'immensa piramide e le storie degli uomini che ne hanno declamato la bellezza o che han tentato di violarne i fianchi.

Nelle Alpi il Cervino fu la montagna che resistette al maggior numero di attacchi ...

BELLEZZA



PARTENZA: Cervinia (m 2006).

FATICA



ITINERARIO AUTOMOBILISTICO: presa la A5 Torino-Aosta in direzione di quest'ultima, si esce a Chatillon/Saint-Vincent. Si prende quindi la SS406 della Valtournenche verso N fino al suo termine, cioè, dopo 28 km, Breuil-Cervinia. Vi è possibilità di parcheggio gratuito nel piazzale della funivia per Plan Maison. Per chi si volesse muovere coi mezzi pubblici: da Châtillon (dove si trova la stazione ferroviaria), è attivo un servizio di autobus di linea per Breuil-Cervinia (info e orari www.savda.it).

PERICOLOSITÀ



ITINERARIO SINTETICO: Cervinia (m 2006) - rifugio Duca degli Abruzzi all'Oriondè (m 2802) - croce Carrel (m 2920) - Testa del Leone (m 3713) - colle del Leone (m 3578) - rifugio Carrel (m 3835) - Pic Tyndall (m 4239) - vetta italiana del Cervino (m 4477) - vetta svizzera del Cervino (m 4478) - bivacco Solvay (m 4003) - Hörnlihütte (m 3262) - stazione degli impianti Hirli (m 2775) - ponte a m 2677 - Furggsee (m 2872) - Testa Grigia (m 3479) - passo del Teodulo (m 3296) - Cervinia (m 2006).

TEMPO DI PERCORRENZA: circa 26 ore. Sono quelle che abbiamo impiegato noi, pur con un errore di percorso sul ghiacciaio che ce ne ha fatte buttare via due, ma che abbiamo recuperato aumentando l'andatura.

ATTREZZATURA RICHIESTA: scarponi, ramponi, piccozza, casco, 3 friend di media misura, cordini, corda (60 m), 4-5 rinvii, discensore, una scorta di acqua di 3 litri a testa, guanti robusti per canaponi e catene.

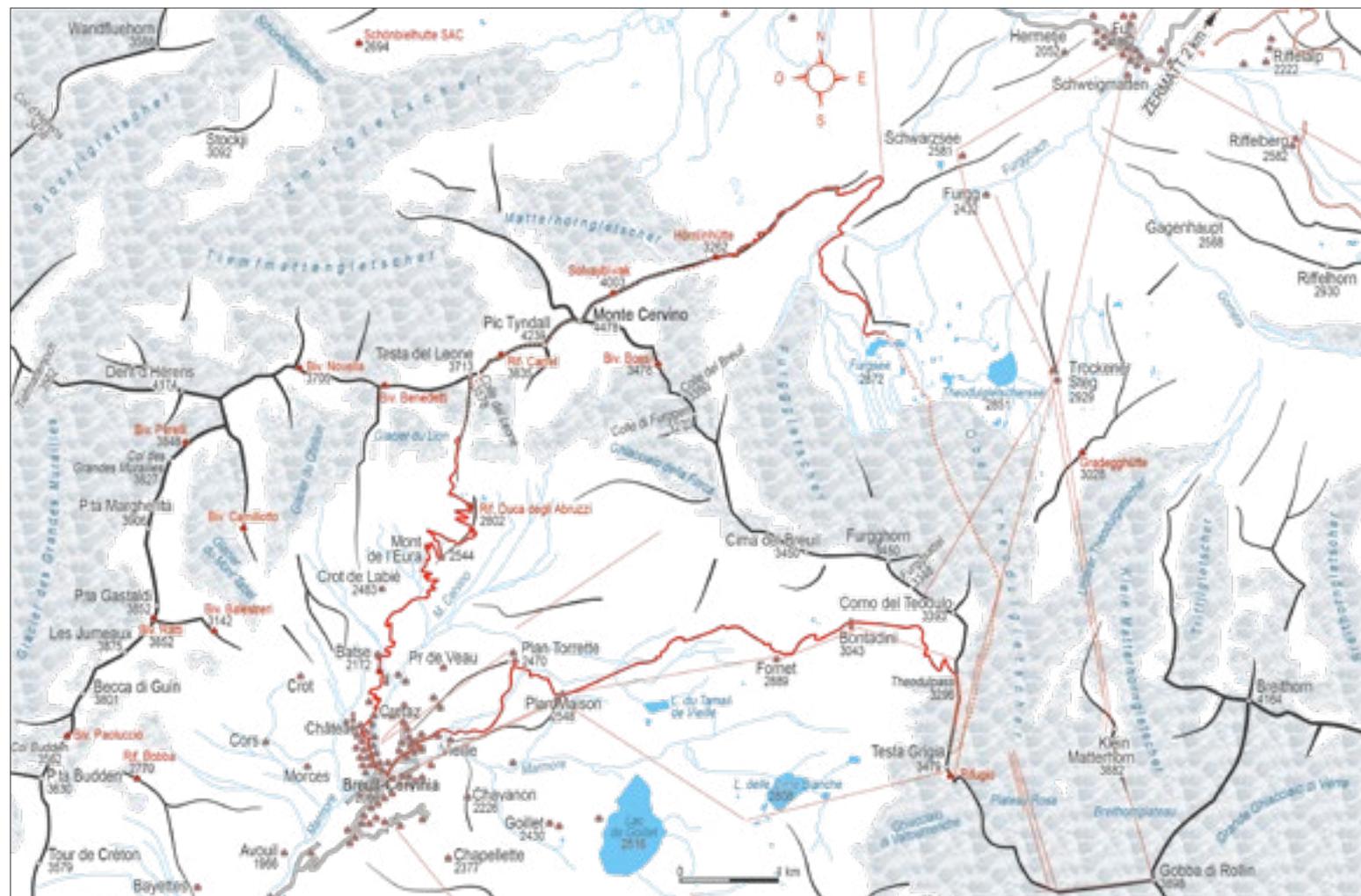
DIFFICOLTÀ/DISLIVELLO: 5.5 su 6, oltre 3500 m in salita.

DETTAGLI: D+. Benché le due vie normali siano attrezzate ed in arrampicata libera non offrano passaggi superiori al III grado, l'impegno muscolare è notevole, come anche la lunghezza complessiva delle creste e l'esposizione. Bisogna prestare particolare attenzione al possibile vetrato e scongiurare i temporali. L'affollamento delle creste è problematico e potrebbe causare molti rallentamenti nei passaggi obbligati. Qualche crepaccio sul Theodulgletscher.

Mappe:

- CNS fogli 1347 Matterhorn e 2515 Zermatt-Gornergrat, 1:25000;
- Kompass n. 87, Breuil-Cervinia-Zermatt, 1:50000.

È possibile ancora salire per le sue due vie normali il Cervino da "òm", cioè senza sfidarlo vilmente con l'ausilio di armi improprie quali funivie, strade d'alta quota, ferrate o altri sotterfugi di questo tipo, giusto per raggiungere la vetta a tutti i costi? Devo essere sincero: no! Canaponi, scalette e mille agevolazioni messe principalmente per alimentare l'industria turistica del Cervino e il conseguente carnaio hanno cancellato ogni speranza di ritrovare nella montagna il fascino che ha accolto i primi salitori. Oggi le vie normali al Cervino paiono per lunghi tratti delle affollate ferrate in alta quota, da cui alla sera l'elisoccorso asporta chi è in difficoltà. Per inserire un minimo di etica alpinistica alla nostra prima esperienza su questa montagna, decidiamo di approssicare la Gran Becca evitando funivie e pernottamenti nei rifugi: saliremo per la cresta del Leone, attaccandoci anche (non era inizialmente nei nostri piani) la Testa del Leone, e scenderemo per quella dell'Hörnli. Il tutto in giornata con partenza e ritorno a piedi a Cervinia. È un giro lunghissimo solo da immaginare guardando la mappa, ma non ci vogliamo documentare ulteriormente per non perdere il gusto della scoperta. Inoltre le informazioni su come chiudere l'anello dalla Hörnlühütte a Cervinia scarseggiano perché per gli alpinisti moderni la traversata del Cervino non è prescindibile dalle funivie e/o dall'utilizzo di due auto da lasciare una in Italia e una in Svizzera.



VALMALENCO

La traversata delle Tre Mogge

Tre Mogge Beno

Una grandiosa cavalcata per creste concatenando le tre variopinte vette che formano il gruppo delle Tre Mogge: Sassa d'Entova (m 3331), pizzo Malenco (m 3438) e pizzo delle Tremogge (m 3441).



VAL FONTANA

Il richiamo del signor P.

La prima volta non si scorda mai. Il signor P, il pizzo Painale mi chiamava da molti anni. E finalmente in un giorno di settembre dell'anno 2019, grazie a Beno e a Silvio Soldini, i miei due generosi compagni di viaggio, ho guardato il mondo dall'alto della sua vecchia crapa. È un angolo di Alpi Retiche scritto nei geni e nelle gambe dei miei antenati: il mio bisnonno Antonio e suo figlio Giulio. Fu Antonio, infatti, che 116 anni fa fece costruire quella capanna Cederna, ora Cederna-Maffina, dove abbiamo pernottato. E fu Giulio a inaugurare nel 1897, nella seconda ascensione assoluta alla montagna, quel tracciato sulla remota parete SE che è stata la nostra linea di discesa.

Giuseppe Cederna

VALCHIAVENNA

Pizzo della Forcola

Beno

Quando in auto da Somaglia si percorre la piana di Chiavenna in direzione di Chiavenna, l'occhio va a finire su quella lunga valle segnata dagli elettrodotti che si alza tra Gordona e Mese. Si tratta della valle della Forcola e il suo potere magnetico è dato dalle due belle cime che ne costituiscono la testata: lo scuro dente del Pizzaccio (m 2589), a dx, e il turrito pizzo della Forcola (m 2674), a sx, forse meno slanciato come linee, ma più alto e più interessante dal punto di vista alpinistico. Ve ne proponiamo l'ascensione con una gita che può essere anche spezzata in due giorni appoggiandosi al bivacco della Forcola, una caserma della finanza eretta a m 1838 e riattata nel 2000 dalla Pro Loco di Menarola a pregevole struttura d'accoglienza sempre aperta.



Pizzo della Forcola
(2674)

Forcellino della Fugiana
(2366)

Bivacco della Forcola

ALTA VALTELLINA

Pizzo e punta Cassana

Vi proponiamo un variegato anello d'alta quota nelle Alpi di Livigno, tanto suggestivo quanto poco frequentato, soprattutto nel tratto in salita, quello che va dall'imbocco della val Federia alla bocchetta del Saliente Alto, massima depressione della cresta che unisce la mite piramide del pizzo Cassana con la turrata punta Cassana. Una volta al valico è quasi d'obbligo raggiungere entrambe le vette. Quindi ci si appoggia al versante elvetico e si traversa fino al passo di Cassana, dal quale si cala in Italia lungo la bucolica val Federia.

Matteo Gianatti





PORTE DI VALTELLINA

Grande Guerra: dallo Stelvio alla val Venosta

Elia e Nemo Canetta

I resti militari sotto il col di Quaira e, sullo sfondo, l'Ortles (8 settembre 2017, foto Matteo Gianatti).

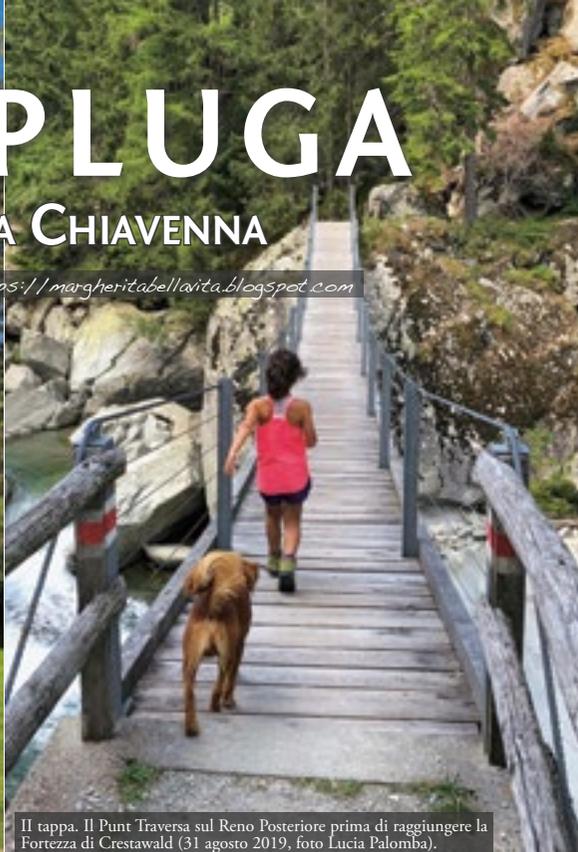
VIA SPLUGA

DA THUSIS A CHIAVENNA

Lucia Palomba e Margherita - <https://margheritabellavita.blogspot.com>



I tappa, Hohen Rätien (23 agosto 2019, foto Lucia Palomba).



II tappa, Il Punt Traversa sul Reno Posteriore prima di raggiungere la Fortezza di Crestawald (31 agosto 2019, foto Lucia Palomba).



III tappa, Montespluga (26 giugno 2011, foto Roberto Moiola).



IV tappa, i prati a monte di Chiavenna (15 luglio 2007, foto E.

Questa è la storia di un giretto speciale che ho percorso insieme alla mamma la scorsa estate. Avrei dovuto capirlo sin dall'inizio che si trattava di "qualcosa di grosso": erano giorni che la vedevo leggere un libricino dal titolo "via Spluga", andando avanti e indietro per le pagine con sguardo molto concentrato!

Però, prima di partire con il racconto, credo sia utile qualche nota per chi volesse intraprendere questo cammino. Ci sono tanti modi di affrontarlo. Io racconterò la "mia" via Spluga, consapevole che forse qualcosina avremmo potuto farla pure un po' meglio. Ad esempio quando la mamma, dopo il pic-nic di Zillis, ha imboccato un sentiero che non c'entrava nulla facendoci perdere la "Sistina delle Alpi". Oppure ancora quando abbiamo cercato l'ingresso per visitare le splendide Cascate della Roffia, che però non abbiamo mai trovato.

Cercherò dunque di integrare il mio racconto con note e consigli che potrebbero servire per non perdere quello che ci siamo perse noi, nonostante tutto l'impegno e la buona volontà che la mamma questa volta ha comunque dimostrato.

Prima di entrare nel vivo del racconto scriverò dunque insieme a lei qualche breve appunto utile a tutti coloro che vorranno intraprendere questa avventura.

MALESIA



... è il posto giusto!

Luigi Zani

La Malesia, non essendo un paese invaso da orde di turisti, alla mia dolce metà Emanuela è sembrata una meta perfetta per i nostri gusti piuttosto riservati e così ha pensato bene di convincermi: «Dai *Valdambrii*, che questo è il posto giusto!»



DOVE ERA VAMO RIMASTI?

I POGGI, DI RIENTRO DAL MARAHORN, SCOPRONO **VEDISCION ARDENTI** NEL PRATO DI CAPRA BOY E DECIDONO COSÌ DI ANDARLO A PUNIRE. MA NEL MENTRE È SCOPPIATA LA **PANDEMIA DA CORONAVIRUS®** E GOVERNO, REGIONE, SINDACI, INFLUENCER E PRESENTATORI TELEVISIVI HANNO PROMULGATO EDITTI RESTRITTIVI PER IL DISTANZIAMENTO SOCIALE DI PECORE E CAPRE.



Rombo il bombo

EPISODIO 6

INSETTI PATTINATORI E DRAGHI ALATI



È un'estate molto calda, persino in montagna. Rombo vola alla ricerca di un po' di frescura spingendosi sempre più in quota, fino a superare il limite del bosco. Raggiunge bellissimi prati e giardini rocciosi ricchi di una grande varietà di fiori colorati e gustosi; poi, attratto dai bagliori scintillanti provocati dal riverbero del sole sull'acqua, si dirige verso le sponde di un laghetto d'alta quota che ha lo stesso colore blu intenso del cielo.

Rombo si avvicina troppo all'acqua e, abbagliato dal riflesso del sole...

RANUNCOLO DEI GHIACCI

IL FIORE DELLE CIME PIÙ ALTE

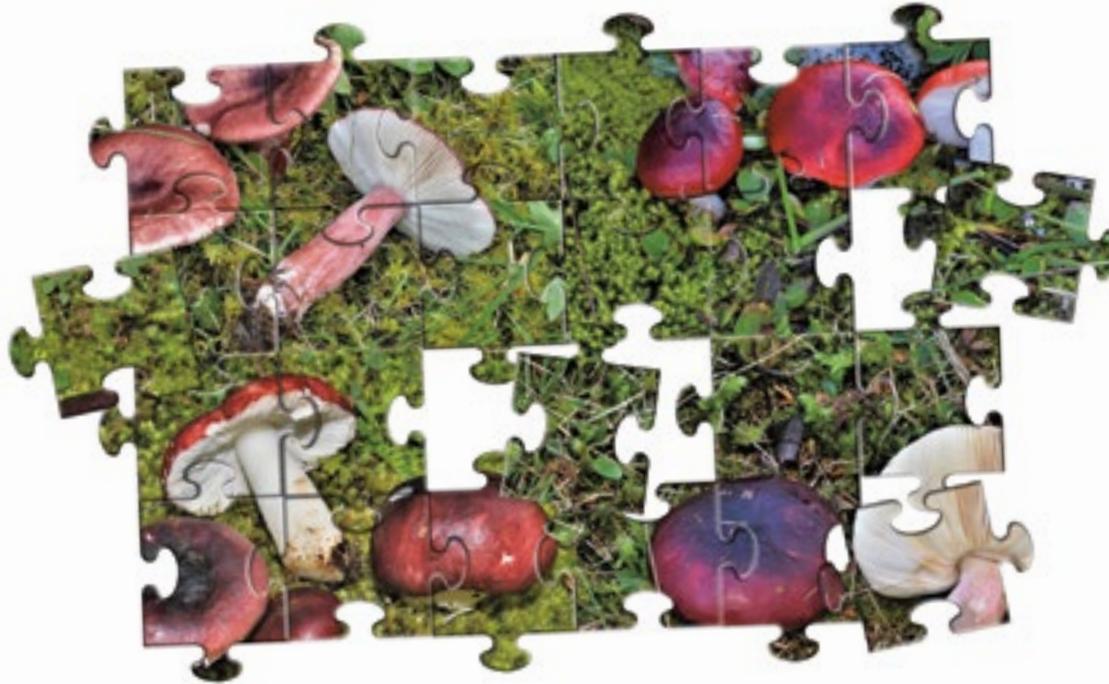
Testi Alessandra Morgillo, disegni Adele Mori e Marzia Possori



LE RUSSULE?

SI ASSAGGIANO E SE SONO DOLCI SI MANGIANO

*Gabriele Fusetti e Fausto De Bernardi
www.universoalpino.com*

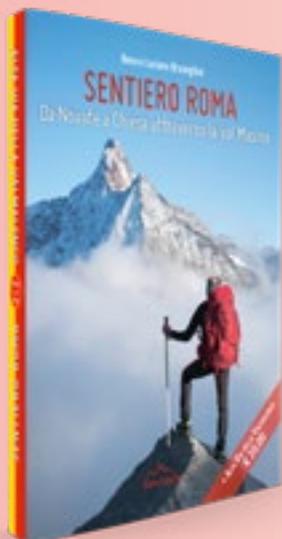


L'unico modo per essere sicuri della commestibilità dei funghi è conoscerli bene. Sono del tutto prive di fondamento le cosiddette prove empiriche per distinguere i commestibili da quelli velenosi quali: se sono mangiati dalle lumache sono buoni; l'aglio e la cipolla diventano neri se cucinati insieme ai funghi velenosi; i funghi che al taglio o al tocco cambiano colore sono velenosi.

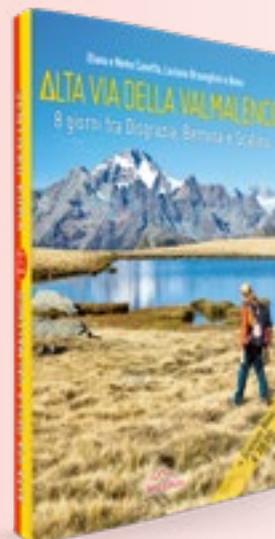
Ma per quanto riguarda le coloratissime Russule vi è in effetti la "prova sapore" che si può fare in tutta sicurezza (prassi comunque sconsigliata ai meno esperti, ai bambini e alle donne in gravidanza)...

ma non solo LMD,
anche un nuovo libro
doppio!!

N
O
V
I
T
À



Le due più ambite
alte vie della Lombardia
in un unico volume da
224 pagine nel formato
tascabile 12x16 cm,
con mappe schematiche
e foto incredibili!



20 €

Beno e Luciano Bruseghini,
Sentiero Roma. Da Novate a Chiesa attraverso la val Màsino
+
Eliana e Nemo Canetta, Luciano Bruseghini e Beno,
Alta Via della Valmalenco. 8 giorni tra Disgrazia, Bernina e Scalino

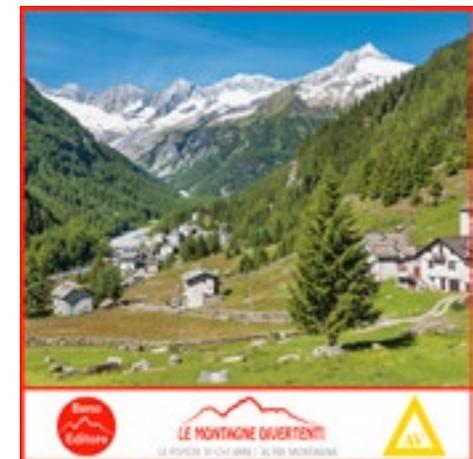
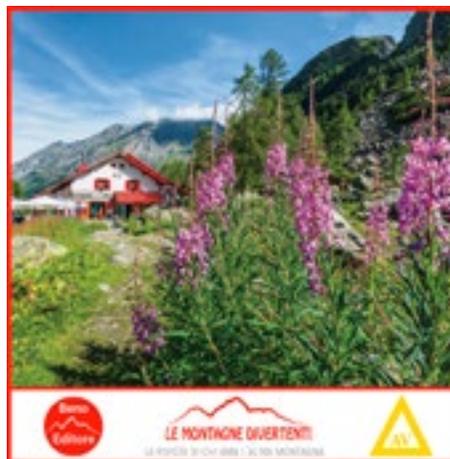
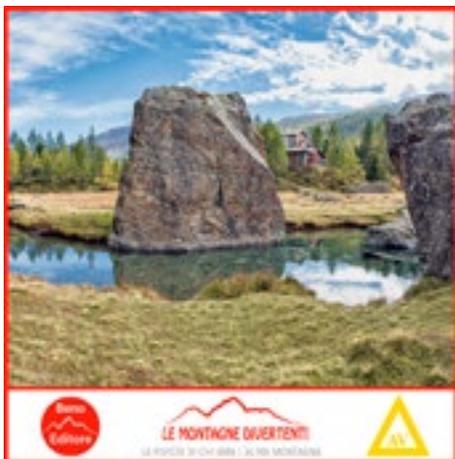
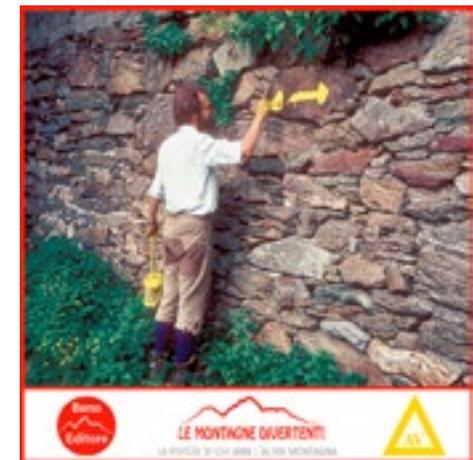
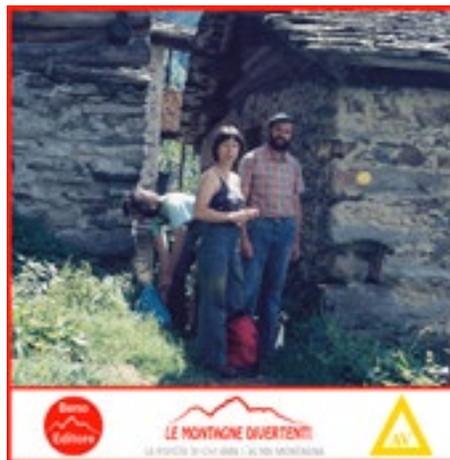
DISPONIBILE DAL 21 GIUGNO 2020

www.benoeditore.it

L'ALTA VIA DELLA VALMALENCO: CAMMINARE PER CONOSCERE

Questo è lo spirito con cui negli anni '70 è stata creata l'Alta Via della Valmalenco e che ha ispirato la nostra guida, in uscita 21 giugno 2020 in un volume doppio che include anche il Sentiero Roma.

Eccovi una piccola anteprima fotografica delle 8 tappe dell'Alta Via della Valmalenco, un itinerario ad anello che attraverso borghi d'alta quota, alpeggi, pascoli, laghi, ghiacciai e miniere permette di esplorare i massicci del Disgrazia, del Bernina e dello Scalino.





LE MONTAGNE DIVERTENTI
LA MONTA DI CHI AMB L'ALTRA MONTAGNA



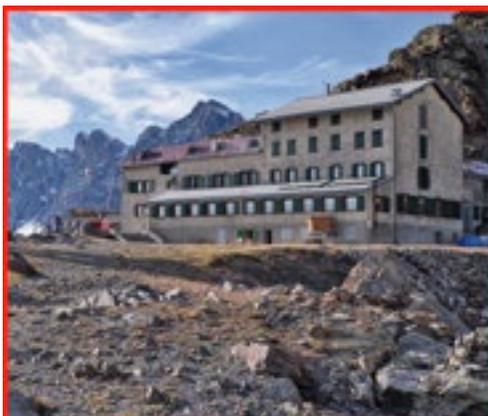
LE MONTAGNE DIVERTENTI
LA MONTA DI CHI AMB L'ALTRA MONTAGNA



LE MONTAGNE DIVERTENTI
LA MONTA DI CHI AMB L'ALTRA MONTAGNA



LE MONTAGNE DIVERTENTI
LA MONTA DI CHI AMB L'ALTRA MONTAGNA



LE MONTAGNE DIVERTENTI
LA MONTA DI CHI AMB L'ALTRA MONTAGNA



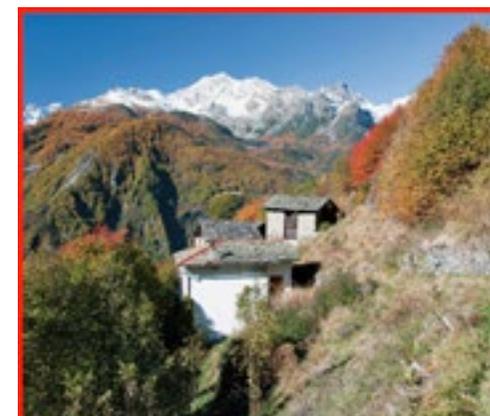
LE MONTAGNE DIVERTENTI
LA MONTA DI CHI AMB L'ALTRA MONTAGNA



LE MONTAGNE DIVERTENTI
LA MONTA DI CHI AMB L'ALTRA MONTAGNA



LE MONTAGNE DIVERTENTI
LA MONTA DI CHI AMB L'ALTRA MONTAGNA



LE MONTAGNE DIVERTENTI
LA MONTA DI CHI AMB L'ALTRA MONTAGNA





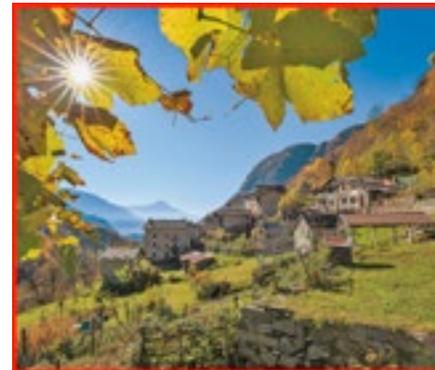
SENTIERO ROMA

SENTIERO ROMA

Il sogno di ogni escursionista è percorrerlo almeno una volta nella vita. Suddiviso in 5 tappe, il Sentiero Roma porta da Novate Mezzola, sulle rive dell'omonimo lago in Valchiavenna, a Chiesa in Valmalenco, attraversando l'intera testata della val Masino. Cosa sarà a renderlo meta ambita a livello internazionale? La vicinanza dei colossi di pietra, l'immersione in un ambiente selvaggio o l'emozione offerta dai divertenti passaggi aerei?



LE MONTAGNE DIVERTENTI
LA RIVISTA DI CHI AMA L'ALTRA MONTAGNA



LE MONTAGNE DIVERTENTI
LA RIVISTA DI CHI AMA L'ALTRA MONTAGNA

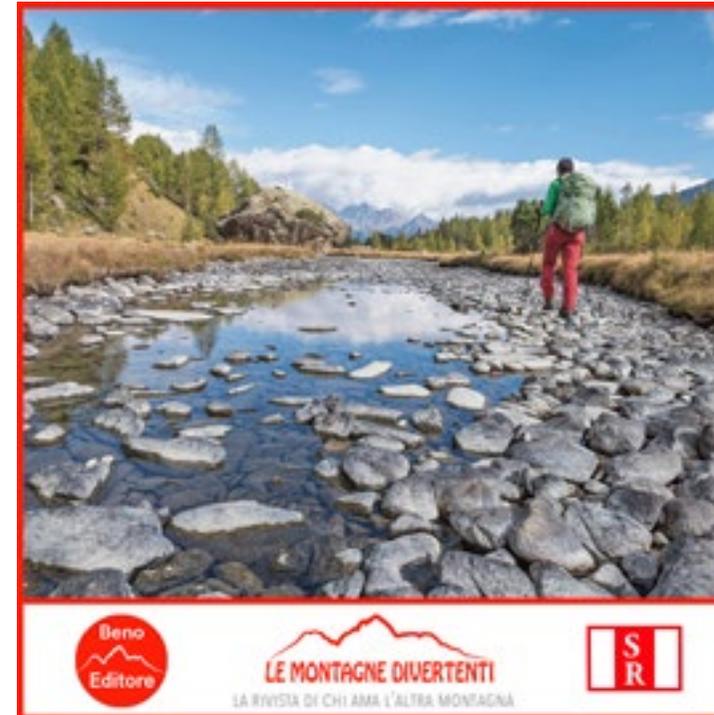


LE MONTAGNE DIVERTENTI
LA RIVISTA DI CHI AMA L'ALTRA MONTAGNA



LE MONTAGNE DIVERTENTI
LA RIVISTA DI CHI AMA L'ALTRA MONTAGNA





‘La cima è là dove uno la mette’ e ‘Camminare per conoscere’: sono loro le due frasi che abbiamo scelto per presentare e accompagnare la doppia guida Sentiero Roma+Alta Via della Valmalenco che è già disponibile nei nostri punti vendita e su www.benoeditore.it. Pensieri che a nostro avviso racchiudono tutto lo spirito con il quale va scoperta, conosciuta e amata la montagna. Vogliamo per questo augurarvi di godervi il viaggio senza la smania di arrivare, di consumare il paesaggio o di conquistarlo, ma semplicemente con il desiderio di scoprire, in modo lento e profondo, la montagna e ciò che la abita, per poi stupirvi della sensazione di libertà e leggerezza che è capace di regalare a chi intensamente la sa vivere e rispettare.

Hai SeTe di mappe?

Su www.benoeditore.it e nei nostri punti vendita puoi acquistare 6 mappe escursionistiche fondamentali realizzate da SeTe

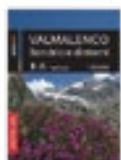
Novità 2020



Val Màsino Val Codera
1:25000



Valchiavenna
Valle Spluga - Val Bregaglia
1:25000



Valmalenco
1:30000



**Orobic
Valtellinesi**
1:25000



**Val Grosina Val Poschiavo
Mortirolo**
1:25000



**Aprica e val Belviso
Teglio e Tirano**
1:25000



ma non solo!!
a luglio in arrivo le
miniature da collezione
di Beno editore...